

DON GAETANO PICCININI

Figlio spirituale di San Luigi Orione

Giusto fra le nazioni

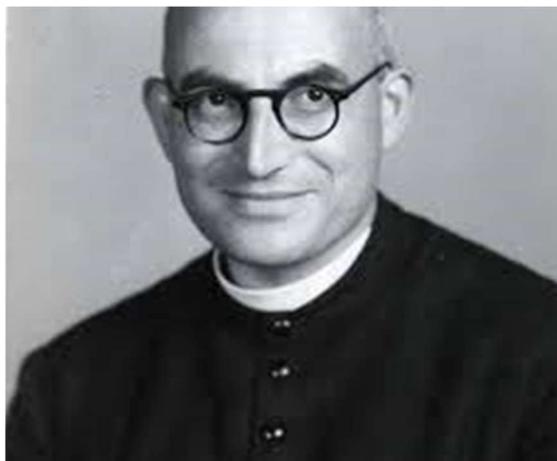
Don Gaetano Piccinini (Avezzano 6 febbraio 1904 - Roma 29 maggio 1972) perse la famiglia a causa del terremoto della Marsica del 1915 e fu raccolto da don Luigi Orione. Il santo gli fece da padre e Piccinini si identificò affettivamente e spiritualmente in lui divenendo religioso e sacerdote, figlio della Divina Provvidenza.

Laureato in lettere, fu direttore e preside in diversi istituti orionini. Fu promotore di molte nuove aperture di case e opere in Italia meridionale, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Fu a lungo consigliere generale della Congregazione. Era uomo di grande ingegno intellettuale e di notevoli capacità organizzative, seppe magnificamente valorizzare le sue doti in tante imprese di bene. Si lanciava in tutte le grandi emergenze.

Nel periodo delle leggi razziali, a partire dal 1938, era direttore dell'Istituto di Novi Ligure (AL) e contemporaneamente preside del Pontificio Istituto scolastico *San Filippo Neri*, nel quartiere Appio a Roma. Durante la seconda guerra mondiale operò soprattutto a Roma e si prodigò con passione per soccorrere tante persone di etnia ebraica, spesso rischiando la propria vita. Mantenne anche successivamente rapporti di amicizia con le persone salvate, come nel caso di Bruno Camerini, che sarà il richiedente ufficiale dell'onorificenza di **Giusto fra le nazioni**.

Questo capitolo di storia, ricostruito nello studio fatto da don Flavio Peloso, *Orionini in aiuto degli ebrei negli anni dello sterminio* («Messaggi di Don Orione», 2003, n. 112, pp. 75-106), e nel libro di Mario Macciò, *Genova e la Shoah. Salvati dalla Chiesa* (Il Cittadino, Genova 2006), ha mostrato come tra i salvati risultano anche alcuni personaggi famosi del mondo ebraico italiano. Tra tutti è da ricordare il famoso scultore Arrigo Minerbi, ospitato, sotto falso nome e con ruolo di professore, nell'Istituto *San Filippo Neri* di Roma; Minerbi, per riconoscenza, realizzò la grande statua detta *La Madonnina*, alta 9 metri, che si erge su Monte Mario benedicente Roma. Con Arrigo Minerbi, al San Filippo Neri, c'era anche Ettore Carniccio, eminente matematico e fisico.

Ogni vita è preziosa agli occhi di Dio e lo era per don Piccinini, che cercò di salvarne il più possibile. In Segreteria di Stato, all'epoca, c'era mons. Giovanbattista Montini, futuro Paolo VI, il quale si onorò sempre di annoverarsi nel circolo degli Amici di don Orione, conosciuto da lui personalmente negli anni Trenta. Era mons. Montini che trasmetteva a don Piccinini e ai superiori della Congregazione i desideri di Pio XII e, molto probabilmente, segnalava anche precise persone e situazioni di ebrei per i quali *fare qualcosa*.





Don Orione e Don Piccinini

Nel quadro di queste vicende risalta una lettera di Raffaella Lantini, moglie dell'on. Ferruccio Lantini, ministro delle Corporazioni del governo fascista, scritta a don Piccinini per chiedergli di aiutare la famiglia della signora Ottolenghi: «Li metto nelle vostre mani e sotto la protezione di don Orione».

Sarà poi l'avv. Giuseppe Ottolenghi, nel decennale della liberazione, insieme al presidente della

Comunità israelitica di Roma, a consegnare a don Piccinini il primo attestato con scritto: «1945-1955. Gli Ebrei d'Italia riconoscenti a don Gaetano Piccinini».

Al Centro *Don Orione* in Roma, il 23 giugno 2011 si è svolta la cerimonia di consegna della medaglia di **Giusto fra le nazioni** alla memoria di don Gaetano. La medaglia è stata consegnata dall'ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede Mordechay Lewy. Sono intervenuti il superiore generale don Flavio Peloso, Bruno Camerini che, come già detto, richiese ufficialmente l'onorificenza e vari testimoni.

In quella occasione Livia Link, consigliere dell'ambasciata d'Israele a Roma, ha ricordato come il titolo di **Giusto tra le nazioni** sia «l'unica onorificenza civile esistente in Israele». L'ambasciatore Mordechay Lewy, consegnando la medaglia, con discorso coraggioso, ha infine voluto ricordare «quanto il Vaticano e molti religiosi hanno fatto per il popolo ebraico durante la *Shoah*».

Don Gaetano Piccinini aveva già ricevuto un altro riconoscimento alla memoria nel 1994 dalla comunità ebraica di Roma e dal *Bené Berith* e, sempre in suo onore, il 22 ottobre 1994, venne anche consegnato il diploma di un albero piantato a Gerusalemme.

Oltre la parentesi della seconda guerra mondiale, successivamente si occupò degli *orfani* e *mutilatini* del dopoguerra, organizzando una dozzina di grandi istituzioni in Italia, tra cui quella di Monte Mario a Roma dove fece porre sulla cima una bellissima statua della Madonna realizzata dallo scultore ebreo Arrigo Minerbi da lui aiutato durante la persecuzione.

Accorse in soccorso nell'alluvione del Polesine (1951), si lanciò con tempestività e saggezza, sempre con la collaborazione di religiosi, laici e suore orionine, nel terremoto dell'Irpinia (1962), nel disastro del Vajont (1963), fino al terremoto della valle del Belice (1968) in Sicilia, a Gibellina.

Gli anni di permanenza negli Stati Uniti fecero sì che anche la famiglia Kennedy, dal padre al futuro presidente degli Stati Uniti John, al senatore Edward (Ted), maturassero una grande considerazione e stima per don Piccinini a tal punto che non solo donarono una infermeria d'avanguardia per la casa di riposo di Boston (1956), ma John Kennedy venne in

Italia per inaugurare la prima struttura dell'Istituto *Don Orione* di Avezzano che sorse grazie ai finanziamenti americani in soli cento giorni.

Inoltre lo stesso Kennedy, appena eletto presidente degli Stati Uniti, accompagnò il sacerdote nello studio ovale perché benedicesse la poltrona presidenziale prima che lui vi si sedesse.



La sua vita avventurosa e la sua attività instancabile si fermarono il 29 maggio 1972, lasciando un grande ricordo per la sua integrità sacerdotale, per il suo apostolato lungimirante e intraprendente, per la profonda vita interiore, il culto dell'amicizia, la promozione del laicato e la capacità di incarnare pienamente il pensiero di don Orione: «La carità non guarda se chi bussa abbia un nome, una religione, una patria, ma solo se abbia un dolore».

Oggi riposa nella cripta della chiesa della *Madonna del suffragio* dell'Istituto *Don Orione* di Avezzano.